IL TIRRENO

02-AGO-2026
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 16984 Diffusione: 13999 Lettori: 203000 (Data Stampa 0010378)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 10378 Data stampa 10378

L'intervista all'esperta

La prof Romano: «Manca una visione strategica per far diminuire i rifiuti»

«Non c'è una visione strategica per ridurre la produzione dei rifiuti», dice la prof Giulia Romano.

Paletti a pag. 3

L'intervista

di Francesco Paletti

«Occorre differenziare bene solo così si abbassano i costi»

L'esperta Dal ruolo delle lobby agli esempi virtuosi (pochi)

«Le cause sono molteplici, alcune legate alla congiuntura economica. Però c'è pure un problema specifico toscano e riguarda la mancanza di una visione strategica che si proponga l'obiettivo di ridurre la produzione dei rifiuti». È anche, e soprattutto per questo, che nel Granducato, la Tari, aumenta. Ne è assolutamente convinta Giulia Romano, professoressa associata di economia aziendale all'Università di Pisa, dove insegna anche management dei servizi pubblici e coordina un progetto di ricerca dedicato alle politiche europee di gestione dei rifiuti.

Dunque, crescita dell'inflazione e aumento dei prezzi dell'energia sono un alibi?

«Non dico questo. Sono dinamiche economiche reali che impattano in modo significativo sui bilanci degli enti gestori e dei comuni e, quindi, sulle tariffe e sulle tasche dei cittadini. Aggiunga pure i recenti aumenti contrattuali, una bella notizia per i lavoratori del settore i cui costi, però, gravano sulle spese di gestione del servizio. Ma, in ultima analisi, i costi della gestione del servizio sono legati alla quantità di rifiuto prodotto: se questo diminuisce, si riducono le spese. Inoltre, se la raccolta differenziata è fatta bene, il rifiuto viene differenziato in modo pulito, si possono generare ricavi che possono permettere di abbassare i costi».

In che modo?

«Gli esempi sono molteplici, anche qui vicino a noi: a Capannori, ad esempio, la carta riciclata va direttamente in cartiera, senza la necessità di alcun passaggio per gli impianti di selezione, perché è pulita. Consideri che i produttori sono tenuti per legge a recuperare gli imballaggi. E per farlo sono disponibili anche a pagare cifre abbastanza importanti, a patto però che gli venga fornito materiale riciclato di qualità».

In Toscana non lo si fa?

«Pochissimo, purtroppo. Non ci sono progetti seri e impegnativi finalizzati alla riduzione dei rifiuti. Anzi, la nostra è la regione italiana che fa il maggior uso di discariche: è un problema enorme. Si pensa a dove collocare i siti di smaltimento o gli inceneritori e non a come ridurre la quantità di rifiuti prodotta».

Ci sono anche interessi economici che spingono per non cambiare l'attuale modalità di gestione?

«Certamente. Attorno alle discariche ci sono delle lobby che esercitano pressioni perché vengano mantenute in funzione. Ma si tratta soprattutto di produttori che fanno fatica a cessare con sistemi di produzione che, invece, vanno abbandonati. Per intendersi, Peccioli non è il problema, ma solo il riflesso di ciò che c'è a monte. Fino a che si continuerà a non ridurre la quantità di rifiuti prodotti e a far male la differenziata, ci sarà sempre bisogno di discariche».

Il cambiamento da dove dovrebbe partire?

«Intanto dal prendere ispirazione da chi è riuscito a ridurre la quantità di rifiuti. Anche in Toscana ci sono esempi di amministrazioni pubbliche virtuose: di nuovo penso a quella di Capannori. Però non se ne segue l'esempio. Poi dalla costruzione di un rapporto di fiducia con i cittadini: vanno comunicati con trasparenza i risultati raggiun-

IL TIRRENO

A Porta a Mare ecco i pontili: da settembre 438 barche

«Occorre differenziare bene solo così si abbassano i costi»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10378 - S.49501 - SL_TOS

IL TIRRENO

02-AGO-2026
da pag. 3 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 16984 Diffusione: 13999 Lettori: 203000 (Data Stampa 0010378)

DATA STAMPA
45° Anniversario

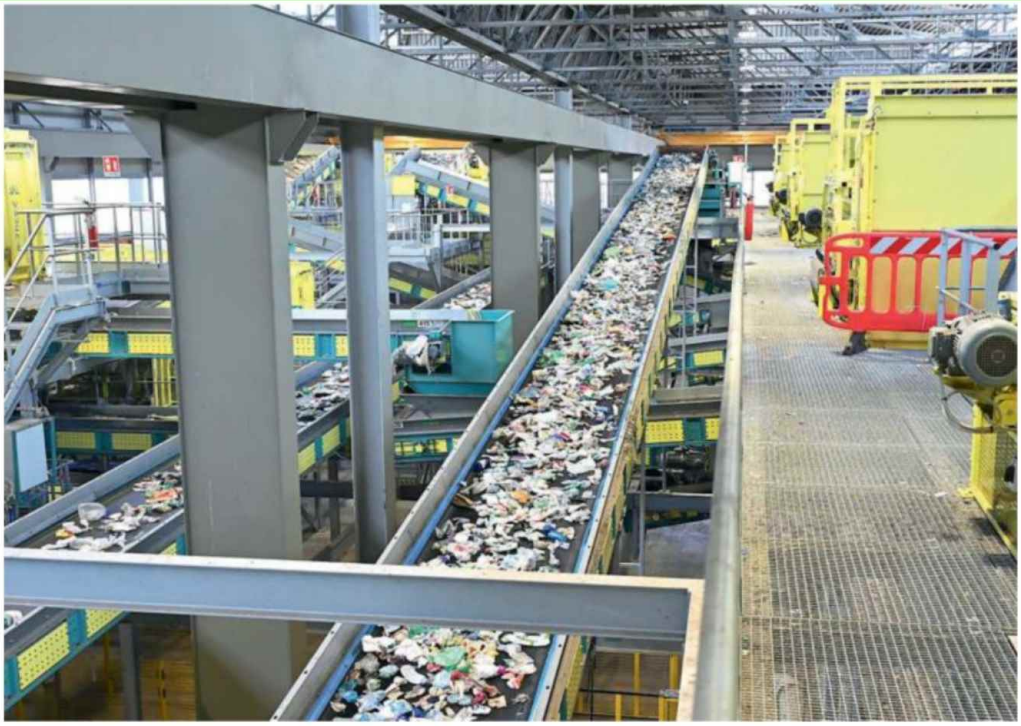
ti ed eventuali difficoltà, spiegando come s'intende superarle. Sono pochissimi i cittadini consapevoli del fatto che, facendo bene la differenziata, si fa un servizio per l'ambiente ma si possono ridurre anche i costi delle tariffe».

È questo il motivo per cui molti comuni si stanno spostando verso la tariffa puntuale?

«Probabilmente sì, ma il risultato in termini di riduzione delle tariffe non è scontato. È vero che con questo approccio, che permette di collegare la tariffa alla quantità di rifiuto che viene differenziato, pagherà meno chi saprà differenziare meglio, ma non è detto che la sua tariffa sarà più bassa rispetto al passato. Perché ciò accada è importante, non solo la quantità, ma anche la qualità della differenziata. Sarebbe necessario che le amministrazioni, comuni in testa, dessero l'esempio: è complicato chiedere ai cittadini di fare ciò che chi li amministra non fa».

Che cosa dovrebbero fare?

«Ad esempio, progetti che incentivino la riduzione della plastica monouso. Dovrebbe essere imposta a tutti gli organizzatori di eventi sul territorio comunale perché se sono proprio le pubbliche amministrazioni a consentire la generazione incontrollata di rifiuti, ai cittadini arriva un messaggio sbagliato e contraddittorio». ●



Giulia Romano
professoressa associata di economia aziendale all'Università di Pisa

> Siamo la Regione che fa l'uso maggiore di discariche I Comuni diano l'esempio e vietino la plastica monouso negli eventi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10378 - S.49501 - SL_TOS